

Es...COGITANDO: RUBRICA DI ROBERTO CIAVATTA

ESTREMISMI E POPULISMI

Tornano o restano?



DALLA PRIMA

Le istanze che meglio riescono a sfondare la cortina di silenzio del pensiero unico sono quelle insanamente populiste, che fanno perno sulle paure della gente, attivando bassi istinti pregiudiziali.

L'organizzazione dei giovani del partito di Putin - che si chiama "Camminare insieme" (un nome tranquillizzante, come "Compagnia delle opere") - invoca i valori "russi" contro l'occidente, e materializza questo appello bruciando in piazza libri non puri, non russi. L'opinione pubblica considera questa pratica un'ironica provocazione (come per i roghi di libri ebraici nella Germania nazista, che però presagivano roghi ben più tragici). È proprio su questa sottovalutazione che germoglia ogni forma di violenza istituzionalizzata.

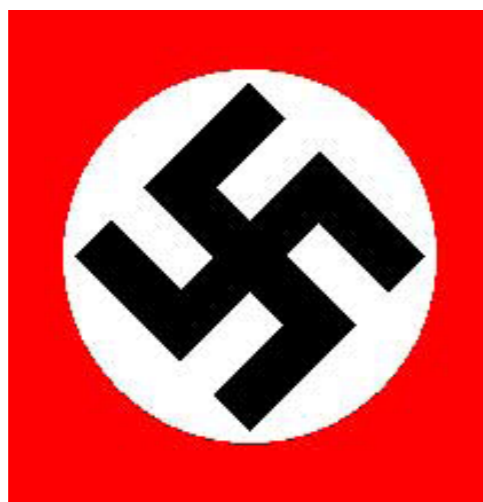
Si inizia dicendo che sono buffonate, e si finisce per dire (lo stiamo già facendo) che però anche un extracomunitario, se ha subito un pestaggio... qualche colpa ce l'ha! Tutto questo favorisce un senso d'impunità, soprattutto in paesi in cui (è il nostro caso) nemmeno i criminali peggiori finiscono in carcere, figuriamoci chi bastona un negro!

La gente vive un disagio sociale, l'insano populista lo convoglia verso responsabili immaginari facendo perno sui luoghi comuni più generici. In questo modo azioni violente contro chi "ostacola il benes-

sere" non solo vengono legittimate, ma addirittura favorite. Presto, chi per ottenere visibilità attiva questi bassi istinti, si trova di fronte ad emergenze sociali che superano (con le azioni) le sue aspettative. Se anche in fondo non voleva arrivare a tanto, ora non gli rimangono che due strade: farsi da parte (ma se avesse avuto scrupoli non avrebbe attivato quei pregiudizi) oppure cavalcarne l'onda.

Così si spiegano oggi il fascino esercitato dalle azioni "punitive" dei manipoli dell'estrema destra, le violenze contro gli immigrati, le svastiche in ogni dove, le marce in cui s'inneggia al duce. I movimenti di estrema destra attraggono perché violenti, ma allo stesso modo tollerati da una classe politica che sulla paura del prossimo fa la sua fortuna; e in fondo perché criticano violentemente il sistema politico in crisi.

Oggi, che lo si voglia capire o no, essere neofascista è chic, di moda! L'attivista di sinistra pare un moralista demodé, perché la sinistra ha un qualche cosa di maledettamente noioso, vecchio, putrescente. I ragazzini che vogliono manife-



stare la loro eccentricità una volta erano "comunisti", oggi sono fascisti, perché fa "uomo duro", non c'è che dire. I giovanissimi si dicono di destra perché odiano uno Stato che non gli dà niente e credono che gli unici a combattere le derive corruttive dello Stato siano i drappelli neo-fascisti. Non intuiscono (come i loro coetanei degli anni '20) che le istanze di destra mirano alla forma di Stato più verticistica e corrotta.

"Certo - risponde il fascista - ma almeno lo Stato sono poche persone, ci sono meno sprechi. Ci vuole uno con le palle, come Mussolini, che imponga l'ordine e la legalità!"

Strano modo di ragionare: volersi liberare da un sistema solo per sottomettersi ad un altro! Temo che chi combatte lo status quo aderendo a movimenti neofascisti sarebbe il primo a patire un potere ancor più oppressivo, blindato e corrotto, perché se c'è una forma di lotta radicale è quella anarchica, che bandisce ogni forma di potere, liberale, fascista o sovietico. Il fascismo, questa moda d'oggi, è superpotere, è ancora potere, è ancora odio contro cui si muoveranno altri odi estremi.

Ribadisco che l'estendersi di spedizioni neofasciste non avviene perché la gente è menefreghista; è il contrario. La gente è schifata da una politica che non lascia spazi di espressione democratica, perciò si organizza in proposte populistiche che infine, per disperazione, sfociano in azioni criminali e fuorvianti, che falliscono per principio il loro scopo. Sono i politici che pur di mantenere il loro posto mozzano il fiato alla democrazia, e così legittimano e addirittura favoriscono la nascita di estremismi, di destra come di sinistra.

Unica soluzione (impossibile, ecco perché le democrazie in crisi, come le nostre, non sono in grado di curarsi da sole, ma sono destinate, come diceva J. Derrida,



al "suicidio autoimmune") sarebbe che questi politici si facessero da parte in favore di una nuova ed autonoma generazione di politici.

Perché il politico è, secondo Socrate, colui "che è in grado di fare di un altro uomo un politico"[1]. Ma non con una cordata, come oggi! Il senso socratico è che il politico deve saper educare i cittadini ad essere capaci di governare se stessi e la città, esattamente il contrario di quanto fanno questi politici da cordata, così impegnati a lasciare l'intera popolazione nell'ignoranza politica per meglio assoggettarla; ma nessuno stupore se questa stessa ignoranza estirpare gli estremismi di destra punendo i colpevoli come criminali comuni (semai come crimini anticostituzionali), né

Non si deve generalizzare: tra chi fa politica, anche a destra, ci sono eccome persone perbene; ma quando, per la sua incapacità di risolvere problemi, è l'intero sistema istituzionale a venir messo in discussione, non ci si può perdere in cavilli su chi sia meno colpevole

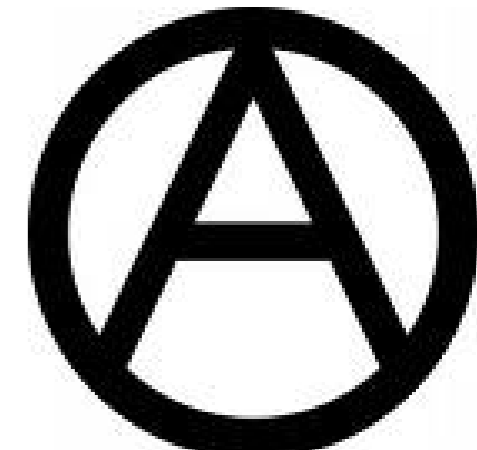
za implica la rivalutazione di (anti)valori che si ergono sui pregiudizi più bassi, come già detto in questo articolo.

Non si tratta di essere contro la destra: Montanelli ebbe a dire di chi usava con leggerezza certi termini: "Questa non è destra: questo è il manganello! Gli italiani non sanno andare a destra senza finire nel manganello"[2].

E' vero, non si deve generalizzare: tra chi fa politica, anche a destra, ci sono eccome persone perbene; ma quando, per la sua incapacità di risolvere problemi, è l'intero sistema istituzionale a venir messo in discussione, non ci si può perdere in cavilli su chi sia meno colpevole. Per amor patrio dovrebbero essere loro stessi a farsi indietro, per evitare che l'odierna onda d'intolleranza diventi un maremoto che travolgerà tutto, vittime e carnefici, populistici o moralisti, cittadini comuni... come 80 anni fa.

L'estremismo è la risposta (patologica) all'incapacità di un potere di autoriformarsi. La forma più accattivante di odio verso la corruzione dilagante è quello di destra. La sinistra, ormai, pare mediare su tutto, e questo atteggiamento arrendevole ha ben poco appeal! Non si può pensare di

estirpare gli estremismi di destra punendo i colpevoli come criminali comuni (semai come crimini anticostituzionali), né



lasciandoli scorrazzare liberamente come per lo più succede oggi, sostenendo che si tratta di folklore (come detto è tramite queste minimizzazioni che si realizzano i regimi peggiori).

L'unico modo per sventare questi estremismi è dare un'alternativa alla violenza creata dal disagio sociale, rendendo più accattivante l'attivismo di sinistra, la sua radicalità, e svecchiando la classe dirigente di entrambe le parti, per assicurare strade esercitabili all'interno delle istituzioni democratiche a chi altrimenti, castrato in ogni espressione di legalità, cercherà strade alternative per farlo.

[1]: Dialogo di Socrate tratto dal "Gorgia" di Platone.

[2]: Indro Montanelli in una delle sue ultime interviste, interrogato sulla frase di Fini secondo cui dopo le elezioni del 2001 "si sarebbe dovuta far piazza pulita" dei conduttori politicizzati a sinistra dentro la rai.



IL DON CHISCIOTTE

Mensile di approfondimento indipendente a cura dell'Associazione Culturale Don Chisciotte.

Sede:
Via Zanone, 3 - 47897 - Fiorentino (R.S.M.)

Telefono:
0549.878270

E-mail:
info@associazionedonchisciotte.org

Sito:
www.associazionedonchisciotte.org

Hanno collaborato a questo numero:
Margherita Bologna
Roberto Ciavatta
Stefano Guardigli
Cesare Padovani
Hadassa Shimon
Davide Tagliasacchi

Per collaborare, pubblicare articoli, indicare date ed eventi di interesse, contattaci.
Per ricevere gratis a casa questo mensile, devi essere iscritto all'Associazione Culturale Don Chisciotte. L'iscrizione è ad offerta libera.

Stampato su carta riciclata presso Carlo Filippini Editore.